

Le reazioni

Confindustria s'infuria

«Tradite le imprese»

Franco mette d'accordo i partiti, che rivendicano tutti il taglio. Ma sulla manovra continuano le tensioni. E Bonomi bocchia la riforma: «Per le aziende non c'è nulla»

SANDRO IACOMETTI

■ Bisogna riconoscere che a Daniele Franco è riuscito in mezzo miracolo. Gli 8 miliardi sembravano pochi, le posizioni distanti, la convergenza difficile. Eppure, le simulazioni snocciate dal ministero dell'Economia nelle riunioni con gli emissari della maggioranza alla fine sono riuscite a tirare fuori dal cilindro un accordo sul fisco che più ecumenico non si poteva. Al primo stormir di indiscrezione sullo schema di taglio delle tasse i partiti si sono avventati sulla preda facendo a gara ad intestarsi il risultato. Dalla Lega a Italia Viva, da Forza Italia al Pd, fino ai grillini: quella sforbiciata sulle aliquote Irpef (7 miliardi) e quel ritocchino all'Irap (1 miliardo) è esattamente quello che ogni forza politica aveva chiesto ed ottenuto. Cosa chiaramente impossibile.

Ma anche se il taglio è modesto e l'impatto sarà quasi imperscrutabile, nessuno ha voluto lasciare il merito di una riduzione delle tasse (che in Italia è merce rara) all'altro. E alla fine, malgrado il risultato sia in molti casi difforme rispetto alle pretese, tutti hanno festeggiato.

Alcuni, bisogna dirlo, con più ragione di altri. Il passaggio da 5 a 4 aliquote con la riduzione di quelle centrali (da 27 a 25% e da 38 a 35%) andrà infatti ad alleggerire il carico tributario, seppure non di molto, soprattutto per il ceto medio. Una roba mai vista negli ultimi decenni, dove la sinistra è sempre riuscita a dare qualche spicciolo ai redditi bassi, lasciando regolarmente la fascia più produttiva (e su cui pesa la maggior parte del gettito Irpef) a bocca asciutta. L'orgoglio di Lega (che ha pure incassato il taglio dell'Irap per autonomi e ditte individuali) e Forza Italia nel rivendicare il risultato, non è dunque così bizzarro.

FESTA COMUNE

Si tratta ora di capire quanto durerà la festa comune. Il fatto che Mario Draghi (che anche dopo questa mossa sembra sempre più interessato al Colle) abbia deciso di convocare i partiti, da lunedì prossimo, per discutere della manovra, lascia capire che le tensioni sono ancora vive e che la



Il ministro dell'Economia Daniele Franco; sotto Carlo Bonomi (Confindustria) e Maurizio Landini (Cgil)

sintonia sulla manovra è destinata a durare poco. Anzi, c'è chi assicura che, finita la sbornia, anche la stessa intesa sul fisco potrebbe essere a rischio. Qualcuno inizierà a farsi due calcoli e verificherà che sì, il ceto medio finalmente qualcosa prende, ma veramente poco. E che alle imprese sono andate solo le briciole.

PARTI SOCIALI

Le parti sociali, che, almeno formalmente, non saranno chiamate a scendere in campo nella partita del

Quirinale e che non hanno candidati da presentare in caso di elezioni anticipate, i calcoli se li sono già fatti. E i risultati non sembrano particolarmente graditi. Maurizio Landini, ad esempio, non si è accontentato di incassare 7 miliardi su 8. I soldi, ha spiegato il leader della

Cgil, «dovrebbero andare tutti ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Non è questo il momento dell'Irap».

Sul lato opposto c'è Carlo Bonomi. Infuriato. Dopo settimane, se non mesi, che si parla di taglio al cuneo fiscale, il presidente di Confindustria ha stentato a credere che alla fine per le aziende non ci fosse praticamente nulla. «La sforbiciata dell'Irpef avrà effetti impercettibili sui redditi delle famiglie. La soluzione raggiunta non dà alcuna risposta ai poveri e non migliora la competitività delle imprese», hanno fatto sapere da Confindustria.

Insomma, il messaggio arrivato a Viale dell'Astronomia, e non è facilissimo dargli torto, è che la politica «non abbia tenuto in alcuna considerazione le imprese che garantiscono l'occupazione nel Paese e che stanno trainando la ripresa economica». Una posizione che, seppure con maggiore cautela, sembra condivisa anche da artigiani, partite Iva e Pmi. Pur senza attaccare direttamente l'accordo sulle tasse, infatti, ieri Concommercio, Confesercenti, Alleanza delle Cooperative e Federdistribuzione, hanno chiesto la convocazione urgente di un tavolo di confronto sulla riduzione del cuneo.



SCARSI EFFETTI

«La sforbiciata all'Irpef avrà effetti impercettibili sui redditi. La soluzione raggiunta non dà alcuna risposta ai poveri e non migliora la competitività delle imprese»

Confindustria



NESSUN PATTO

«L'accordo con noi non è ancora stato trovato. Gli 8 miliardi dovrebbero andare tutti ai dipendenti e ai pensionati. Non è il momento dell'Irap»

Maurizio Landini, Cgil

Il senso di Lega e Fi al governo

Se «'O cummanna' è meglio d' 'o fottere»

segue dalla prima

ALESSANDRO SALLUSTI

(...) una rivoluzione. Cosa facciamo, li impicchiamo alla promessa tradita o li ringraziamo per aver portato a casa un minimo sindacale, come si dice in gergo, che con l'aria che tira non era per nulla scontato? Io propendo per la prima ipotesi e faccio mio il proverbio napoletano. In attesa ovviamente che comando e orgasmo coincidano. Ma per questo bisogna aspettare di andare a votare e essere uniti al punto di vincerle. Il primo obiettivo è in arrivo, male che vada un anno, il secondo è da mantenere nella perigliosa navigazione che i tre partiti stanno facendo su fronti avversi, con due soci in maggioranza e uno all'opposizione. Teniamo duro che la Terra è vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA